

**Il caso**

**S**E NE sono rimasti ore e ore abbarbicati lassù, sulla gru del cantiere che contestano, quello del grattacielo di Intesa Sanpaolo, a un'altezza di circa 54 metri. Poi hanno acconsentito a scendere, ma sono restati dentro il cantiere armati di un megafono e striscioni con cui hanno cercato di catturare l'attenzione dei passanti spiegando le ragioni della loro presenza lì per ben 18 ore: oltre ad opporsi alla costruzione del palazzo, alla linea ad alta velocità, reclamavano anche «contro lo spreco di risorse e i danni al territorio», e anche «contro l'aumento del ticket sanitario e il taglio dei servizi» che serviranno, spiegano loro, a finanziare opere inutili o dannose come appunto grattacielo e Tav. E' finita ieri mattina alle 11,30 la singolare

Sei ambientalisti entrano nel cantiere di Intesa Sanpaolo e si arrampicano fino a 54 metri

# “No Tav, no grat e no ticket” 18 ore sul grattacielo per protesta

protesta di un gruppo di manifestanti, sei ambientalisti e No Tav, tra cui anche Paolo Hutter, ex assessore all'ambiente del Comune. Hanno resistito quanto più potevano, passando anche la notte in corso Inghilterra all'angolo con corso Vittorio: avrebbero voluto rimanere lassù per tutto il week end, ma in quel cantiere persino nel giorno festivo dovevano lavorare gli operai, per mettere in sicurezza proprio la gru. «Abbiamo scavalcato la recinzione portandoci delle scalette, siamo entrati nel cantiere - ha raccontato Hutter - Io sono salito per secondo sulla gru, su per la ripida scala a pioli, che però, devo dire, è



**LA MANIFESTAZIONE**  
Ieri mattina dopo l'arrampicata sulla gru del grattacielo

molto protetta, per arrivare fino all'altezza di un palazzo di 13 piani, nella cabina del gruista». «Volevamo cominciare questa protesta già sabato mattina - ha spiegato - ma gli operai stavano lavorando. Nella notte i vigili del fuoco sono venuti 4 volte a chiederci di scendere, ci dicevano che era pericoloso. Abbiamo poi capito che in realtà c'era un problema: i responsabili del cantiere avevano un contratto con alcuni operai specializzati per mettere in sicurezza la gru proprio quel week-end. Se fossimo rimasti avremmo quindi rischiato di essere denunciati per aver impedito il loro lavoro, e avrebbero potuto accu-

sarci di aver provocato dei danni. Così, grazie anche alla mediazione di Michele Curto (consigliere comunale di Sel, n.d.r.) siamo arrivati a una mediazione: abbiamo deciso di far salire gli operai, ma siamo potuti rimanere sotto, all'interno del cantiere, fino alle 11 e mezza con i nostri striscioni».

«La nostra era una protesta pacifica e non violenta - ha aggiunto - credo che queste forme di lotta anche molto radicali, un po' alla GreenPeace, dovrebbero essere applicate più spesso a quello che succede intorno a noi. Non l'abbiamo fatto solo per sentirci giovani e coraggiosi, ma perché pensiamo che questo sia un momento in cui servono esperienze come questa».

(r.t.)